

rivolgermi più volte e al presidente del Consiglio superiore d'amministrazione dell'Impresa e al ministro dei lavori pubblici di allora insistendo perchè si provvedesse in quella congiuntura alla tutela degli interessi della sponda lombarda.

E la Deputazione provinciale di Milano, per quanto la sponda lombarda sia solo parzialmente nella sua giurisdizione, non mancò alla sua volta, con lodevole sollecitudine, con deliberazione 26 marzo 1908, di farsi interprete presso il Governo dei legittimi desideri degli abitanti di questa riva, e più specialmente di quelli di Sesto Calende.

Ma allora fallirono tutti i tentativi per la tutela di tanti interessi, che ogni giorno vanno diventando maggiori; e la Convenzione fu conclusa coll'oblio quasi completo di essi.

Però il tempo mi ha dato ben presto ragione, tanto che mi consta che ora è la stessa Impresa di navigazione che si è rivolta al Ministero per ottenere che, almeno a titolo di esperimento, sia autorizzata a fare il servizio dei comuni della sponda lombarda.

In forza della Convenzione essa si era assunta di fare un servizio con piccoli piroscafi nel bacino centrale del lago, che l'esperienza ha dimostrato inutile affatto per qualche paese, infruttifero, perchè esagerato, per molti altri.

Epperò è la stessa Impresa di navigazione che chiede di modificare la Convenzione, anche in via di esperimento, domandando di fare d'ora in poi il servizio coi piccoli piroscafi sulla sponda lombarda, più specialmente fra Laveno e Angera, disposta, per formale assicurazione che ci fu data, a prolungare il servizio fino a Sesto Calende, con approdi, ritengo, ai paeselli tutti posti lungo il litorale da Laveno a Sesto, quali Lisanza, Ispra, Arolo, ecc., in taluno dei quali abbondano rinomate fornaci di calce e che servirebbero di porto ad altri notevoli paesi industriali distanti non molto dalla sponda.

Crede il Governo di accedere a questa proposta? Almeno a titolo, lo ripeto, di esperimento?

Senza preoccuparmi di altri interessi, che non sieno quelli del pubblico, io ricordo al Governo che sulla sponda lombarda del Lago Maggiore si è in questi mesi accentuata una viva agitazione, che esiste, più o meno latente, da anni, per ottenere un servizio lacuale corrispondente alle crescenti esigenze della aumentata popolazione, delle industrie, e dei commerci.

Si sono costituite associazioni che, propugnando gli interessi della sponda lombarda, pongono in prima linea nel loro programma la domanda di questo servizio.

Fra le due sponde piemontese e lombarda corrono rapporti di lavoro che rendono urgente un servizio pronto e sicuro che permetta agli operai l'andata al lavoro e il ritorno con mezzi sicuri di trasporto. È avvenuto più di una volta che transitando quotidianamente gli operai per recarsi al lavoro dall'una all'altra sponda, con semplici e malsicure barche, siensi trovati in grave pericolo.

Ed è poi indispensabile che il servizio si estenda fino a Sesto Calende, sia perchè, come dissi, Sesto ebbe già il servizio lacuale per bene quarant'anni, sia perchè ivi son sorti nuovi e vasti stabilimenti di vetrerie, di concimi artificiali, di tessitura di cotone, di incannatoi per la seta, s'gherie, ecc., sia perchè Sesto è centro importante del movimento agricolo di quella plaga, sia infine perchè omai col paese di Castelletto che gli sta di fronte e quasi lo completa, conta forse diecimila abitanti, un numero ben maggiore di quello di tanti altri comuni del Lago che hanno servizio di grandi e piccoli piroscafi ad ogni momento. Basterebbe prendere cognizione del movimento ferroviario, postale, bancario di quel comune per constatarne il progresso economico meraviglioso.

Io spero che l'onorevole ministro mi darà affidamento che le domande di queste gagliarde popolazioni verranno esaminate con diligenza e giudicate con serenità, ritenendomi certo, in tal caso, che saranno esaudite. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere all'interpellanza dell'onorevole Ronchetti.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di rispondere all'interpellanza dell'onorevole Ronchetti.

Egli ha ragione di dolersi che gli interessi della sponda lombarda, con la convenzione ultima del 1908, non siano forse stati a sufficienza tutelati, specialmente nella parte inferiore del lago, da Laveno andando in giù, fino allo sbocco del Ticino. Tuttavia devo osservare all'onorevole Ronchetti che non mi risulta quanto egli afferma che, cioè, nel 1908, si siano fatti valere con insistenza questi interessi. Ma, ripeto, egli l'afferma, ed io, naturalmente, accetto questa sua affermazione.

Per altro dagli atti parlamentari risulta che il nostro collega Lucchini, nel mese di